



CITTÀ DI MONCALIERI

**SETTORE SERVIZI AMBIENTALI E RETI
TUTELA AMBIENTALE**

DETERMINAZIONE

**DS7 n. 59/2016 del 21/01/2016
Fascicolo 2014 04.05.02/000054**

OGGETTO: PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) DELLA VARIANTE STRUTTURALE AL VIGENTE P.R.G.C. PER LA VALORIZZAZIONE DELLA COLLINA MONCALIERESE L.R. 1/2007. APPROVAZIONE FASE DI SPECIFICAZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.

Premesso che:

L'Autorità competente in materia di VAS, ai sensi della D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi" è l'Amministrazione comunale e nello specifico è stata individuata nel dirigente incaricato del Settore Gestione Infrastrutture e Servizi Ambientali, che ha la responsabilità di assumere il provvedimento conclusivo del procedimento;

Con deliberazione di Giunta Comunale numero 344 del 29 ottobre 2015 è stata adottato il provvedimento di riorganizzazione dell'Ente che prevede la divisione del settore Gestione Infrastrutture e Servizi Ambientali in "Gestione Infrastrutture" e "Servizi Ambientali e Reti", e che a seguito di tale atto è possibile ridefinire il soggetto dell'Autorità Competente che ha la responsabilità di adottare l'atto conclusivo del procedimento nel Dirigente del "Settore Servizi Ambientali e Reti";

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha assunto il ruolo di Organo tecnico comunale per la VAS, come da richiesta di avvalimento formulata dall'Amministrazione comunale con nota prot. n. 39853 del 05.09.2013, alla quale è stato dato seguito con l'accoglimento da parte della Regione con nota prot. n. 0026586/DB0800 del 21.09.2013 sulla base di quanto indicato all'art. 3 bis della l.r. 56/77;

Con nota prot. 34381 del 16.6.2015 la Regione, ritenendo compiuto il percorso di affiancamento delle strutture comunali, invitava l'Ente ad avvalersi del proprio Organo Tecnico, con funzioni e competenze ambientali, già istituito ai sensi della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di

valutazione), al fine dell'espletamento dei procedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con provvedimento D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi." la Regione Piemonte per quanto riguarda l'ambito di applicazione della VAS, ha specificato che deve essere effettuata la verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale nel caso di Varianti strutturali ai sensi della l.r. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla l.r. 1/2007 che non ricadano nei casi di Varianti strutturali ai sensi dell'articolo 17, c. 4, lett. a) e d) della l.r. 56/77 e s.m.i. mentre si deve procedere ad una verifica preventiva di assoggettabilità negli altri casi.

Richiamato il Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia. "Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della Legge Regionale 26 gennaio 2007, n. 1, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18/12/2008 che stabilisce che la variante strutturale è, di norma, assoggettata alla verifica preventiva di assoggettabilità al processo di valutazione ambientale strategica, da espletarsi, preferibilmente, nell'ambito della conferenza di pianificazione al momento della discussione sul documento programmatico.

Visto il Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia "Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008.", pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 24 / 12 / 2009, che prevede l'assunzione da parte dell'Autorità Competente del provvedimento conclusivo della Fase di Verifica, in cui sono riportati i dati del procedimento di VAS, richiamati i contributi presentati, le motivazioni e le prescrizioni indicate dai soggetti consultati;

Richiamato quanto di seguito rispetto all'iter amministrativo di verifica di VAS e fase di specificazione, ovvero, che:

- Con propria DCC n. 108 del 20.07.2012 ad oggetto "Variante strutturale al vigente P.R.G.C. per la valorizzazione della Collina Moncalierese", Il Comune di Moncalieri ha approvato il Documento Tecnico Programmatico, la Relazione tecnica di verifica, Variante ricadente nel caso di Varianti parziali formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i., per le quali si deve procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale.

- In riferimento alla procedura di approvazione della "Variante strutturale al vigente P.R.G.C. per la valorizzazione della Collina Moncalierese" è stata quindi condotta la procedura integrata prevista dalla LR 01/07 con la fase di Valutazione Ambientale Strategica, tramite la conferenza di Copianificazione, per la quale non risultano ancora conclusi i lavori;

- E' stata adottata la DD 1907 del 16.12.2014 di assoggettamento alla fase di valutazione, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., e come previsto dalla D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931, della "Variante strutturale al vigente P.R.G.C. per la valorizzazione della Collina

Moncalierese”, allo svolgimento delle successive fasi di valutazione della procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

- La DD 1907 del 16.12.2014 è stata redatta sulla base della relazione prodotta dall’Organo Tecnico regionale per la VAS, pervenuta con nota prot. 56748 del 14.11.14, contenente inoltre i contenuti dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza in materia ambientale consultati nell’ambito della procedura e forniti all’OTR per la VAS dall’Amministrazione comunale con nota prot. n. 34624 del 11.07.2014. Il provvedimento conclusivo adottato formalmente da parte dell’Autorità Competente per la VAS è stato trasmesso con nota prot. 1135 del 12.1.2015 ai soggetti interessati.

- Ai sensi del punto 1 dell’art. 13 “Redazione del rapporto ambientale” del Dlgs 152/06 e s.m.i. era da attivare, prima dell’elaborazione del Rapporto Ambientale, una fase preliminare detta di scoping (o Fase di Specificazione) sui possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

-Per quanto riguarda la fase di Specificazione (Documento di Scoping), la DGR giugno 2008, n. 12-8931 D.lgs. 152/2006 e s.m.i. “Norme in materia ambientale”. Primi indirizzi operativi per l’applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi)”, prevede testualmente:

La fase di specificazione (scoping)

La direttiva 2001/42/CE dispone che al momento della decisione sulla portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale e sul livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione siano consultati i soggetti competenti in materia ambientale.

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un documento tecnico preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento dovrà conseguentemente riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.

In riferimento a tale documento è opportuno che l’autorità preposta alla VAS e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, nell’esprimere il parere e nel fornire il loro contributo per l’elaborazione del rapporto ambientale, si pronuncino in modo coordinato. A tal fine il soggetto o l’autorità proponente possono eventualmente attivare un apposito tavolo tecnico.

Anche in questo caso l’autorità proponente definirà, in coerenza alla legislazione di riferimento e d’accordo con l’autorità competente, il termine per la conclusione della consultazione, che si ritiene non debba comunque superare i sessanta giorni dalla data di presentazione del documento tecnico innanzi indicato.

Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell’elaborazione del rapporto ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

Si precisa che in fase di specificazione potranno essere anche concordate e precisate le modalità di informazione ritenute opportune in relazione alla tipologia di piano o programma, in coerenza con il quadro delle regole già previste in termini generali.

- In merito alla sopracitata procedura il ruolo di Autorità Proponente come sopradescritto è stato assunto dal Settore Pianificazione Urbanistica del Comune di Moncalieri che ha provveduto alla convocazione di un tavolo tecnico per il coordinamento dei pareri con gli enti territoriali interessati ed i soggetti con competenze ambientali (Settore Gestione Infrastrutture e Servizi Ambientali dell'Ente in qualità di Autorità Competente, Regione Piemonte, Città Metropolitana, ARPA, ASLTO5, Ente di Gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po Tratto Torinese, Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino, Soprintendenza Archeologia del Piemonte, Ex Direzione Regionale ora Segretariato del MiBACT per il Piemonte, i comuni contermini di Torino, Trofarello e Pecetto Torinese).

- Tale riunione del Tavolo Tecnico è stata convocata, con nota prot 46881 del 21.8.2015, per il giorno 22/9/2015 relativamente all'illustrazione del Documento Tecnico Preliminare, dando atto che la consultazione poteva avvenire per 60 (sessanta) giorni consecutivi dal 24/08/2015 al 22/10/2015 nella sede del Comune di Moncalieri presso l'Ufficio Strumenti Urbanistici;

- In merito all'informazione e consultazione del pubblico lo stesso Settore Pianificazione Urbanistica ha poi provveduto a pubblicare sul sito istituzionale dell'Ente nella Sezione Urbanistica/Avvisi pubblicazioni atti del Settore l'avviso di Avvio della Fase di Specificazione, registrato con ID 1969484 del 6.10.2014, e la documentazione di Scoping, indicando i termini per la presentazione di osservazioni e proposte nel pubblico interesse nel periodo compreso tra il 7 ottobre 2015 e il 7 novembre 2015.

- Con nota prot 55603 del 8.10.2015 è stata disposta dal Settore Pianificazione Urbanistica la convocazione di Conferenza di Servizi ex art. 14 L. 241/90 per il giorno 27.10.15 per l'esame del Documento Tecnico Preliminare, ad oggetto "Procedura di VAS – Documento di Scoping (rev. 1) settembre 2015", aggiornato/integrato a seguito del Tavolo Tecnico del 22/9/2015 e pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente nella Sezione Urbanistica/Avvisi pubblicazioni atti del Settore, il cui Verbale è stato trasmesso con nota prot. 338 del 5 gennaio 2016.

- Sono pervenuti da parte degli Enti i seguenti pareri/contributi, acquisiti agli atti dall'Autorità Proponente e dell'Autorità Competente:

- Parere della Regione Piemonte prot. 63686 del 16.11.2015
- Parere dell'ASLTO5 prot. 64703 del 19.11.2015
- Parere della Città Metropolitana prot 67762 del 3.12.2015
- Parere dell'ARPA prot. 67889 del 3.12.2015

- Gli **obiettivi e le azioni** della variante, in sintesi, e utilizzando gli estratti delle relazioni degli Enti sopra citati sono i seguenti:

La variante interessa l'ambito collinare di Moncalieri per una superficie complessiva di circa 1.500 ettari (circa il 30% della superficie comunale), in cui attualmente risiedono circa 6.660 persone (dato del 2011), pari al 8,4 % dei residenti del Comune di Moncalieri. Tale area collinare si presenta come un territorio in parte agricolo (aree Av), in parte azionato a verde di servizio (Fv), ed in parte destinato ad edificazione (aree Cr3).

La presente variante intende nell'ambito collinare ricompattare le previsioni insediative, con parziale traslazione degli ambiti di nuova edificazione dalla collina ai margini urbani ed

incrementare gli ampliamenti a beneficio degli edifici esistenti per funzioni agrituristiche e turistico-ricettive. (Città Metropolitana)

Nel Documento Tecnico Preliminare (DTP) si riportano i seguenti dati relativi all'ambito collinare:

La superficie complessiva interessata è di circa 1.500 ettari (circa il 30% della superficie comunale), in cui attualmente risiedono circa 6.660 persone (dato del 2011), pari al 8,4 % dei residenti del Comune di Moncalieri;

Sono state censite 86 aziende agricole attive;

Risultano inattuata aree previste dal PRGC che interessano una superficie fondiaria di 328959 m², corrispondenti ad una SLP di 47876 m² e a 1436 abitanti insediabili;

La variante prevede interventi su una superficie fondiaria di 306.000 m² con una SPL di 46447 e 1786 abitanti totali (insediati +insediabili) con una riduzione di 43 abitanti rispetto al PRGC vigente.

La variante intende:

Riordinare il sistema insediativo, definendo i confini dell'edificato, nuclei di espansione e il territorio non edificabile.

Restituire continuità e funzionalità al territorio agricolo e naturalistico, promuovendo il mantenimento e la diffusione delle colture di pregio. (ARPA)

La documentazione predisposta dall'Amministrazione Comunale contiene il quadro illustrativo generale relativo al territorio ed alle principali questioni ambientali che lo interessano e indica gli obiettivi generali e gli indirizzi su cui si intende basare la progettazione urbanistica della Variante strutturale. In questa prima fase sono già state individuate le azioni di Piano, che saranno successivamente sviluppate nella versione definitiva della proposta di Variante e prese in esame nel Rapporto Ambientale.

Con la formazione della presente Variante strutturale del Piano, l'Amministrazione comunale intende raggiungere i seguenti obiettivi:

Convivenza del paesaggio della fruizione con il paesaggio della produzione: tutela e riqualificazione dei caratteri storico-paesistici e dell'immagine identitaria del paesaggio collinare;

Conciliazione tra esigenze produttive, ricreative, naturalistiche e di difesa del suolo;

Miglioramento della fruibilità e della riconoscibilità della collina Moncalierese;

Valorizzazione dell'attività agricola.

Ricomposizione del rapporto tra l'ambito urbanizzato di valle e l'ambito collinare:

Riordino degli assetti urbanistici e ricalibratura delle previsioni insediative nel territorio della collina;

Ridefinizione dei margini tra paesaggio edificato di valle e paesaggio agrario collinare;

Miglioramento della consistenza infrastrutturale;

Ricostruzione e valorizzazione delle connessioni ecologiche paesaggistiche;

Applicazione dell'edilizia ecosostenibile e dell'utilizzo di tecnologie verdi; Individuazione di nuove scelte di pianificazione urbanistica sulle aree a servizi pubblici.

Gli obiettivi sopra descritti sono ulteriormente dettagliati in obiettivi specifici al capitolo 6.2 del documento in esame. (Regione Piemonte)

Dato atto, come evidenziato dalla DD 1907 del 16.12.2014 che la variante citata è da assoggettare alla fase di valutazione ambientale strategica per la portata dei possibili effetti ambientali derivanti dalle nuove previsioni poste in essere dalla richiamata medesima;

Considerato che l'attuazione della "Variante strutturale al vigente P.R.G.C. per la valorizzazione della Collina Moncalierese", potrebbe avere impatti significativi sull'ambiente

e sul patrimonio culturale, impatti rispetto ai quali è necessario definire la portata ed il livello di dettaglio all'interno del rapporto ambientale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale della variante medesima.

Visti i pareri soprarichiamati (allegati alla presente per farne parte integrante e sostanziale) resi sul progetto dagli Enti e soggetti con competenze in materia ambientale preposti nel procedimento di VAS.

Ritenuto opportuno, per quanto sopra richiamato, di definire gli approfondimenti da operare nella redazione del Rapporto Ambientale, alla luce dei contenuti del Documento Tecnico Preliminare, ad oggetto "Procedura di VAS – Documento di Scoping (rev. 1) settembre 2015", e delle richieste e indicazioni fornite, nell'ambito dei pareri sopra citati, dai soggetti con competenza in materia ambientale nel corso della consultazione svolta, i cui contenuti vengono riportati, per gli aspetti principali nel presente provvedimento;

Atteso che non risultano formulate osservazioni o pervenuti dissensi da parte degli Enti e degli altri Uffici interessati nei termini indicati della L. 241/90 e s.m.i.;

Dato atto che sul presente atto deve essere rilasciato il parere di regolarità tecnica attestante la regolarità e la correttezza dell'azione ai sensi dell'art. 147-bis del D.L.vo 18.8.2000, n. 267 e s.m.i.;

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE DI SETTORE

Visti:

L'art. 107 del Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs 18 Agosto 2000 n. 267;

La parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

La Legge Regionale 40/98 e s.m.i.;

La D.G.R. 9 giugno 2008 n. 12-8931;

La Legge 241/90 e s.m.i.;

Il Regolamento di Direzione dell'Ente;

Tutto ciò premesso,

DETERMINA

1. di assumere per la redazione del Rapporto Ambientale relativo alla "Variante strutturale al vigente P.R.G.C. per la valorizzazione della Collina Moncalierese", i contenuti della fase di specificazione, con le integrazioni e precisazioni richieste dai soggetti con competenza in materia ambientale, nel corso della consultazione svolta, ed esplicitati nell'ambito dei pareri di seguito citati (allegati alla presente per farne parte integrante e sostanziale):

- Parere della Regione Piemonte prot. 63686 del 16.11.2015
- Parere dell'ASLTO5 prot. 64703 del 19.11.2015
- Parere dell'ARPA prot. 67889 del 3.12.2015
- Parere della Città Metropolitana prot 67762 del 3.12.2015

2. Di prescrivere che, alla luce delle analisi di cui sopra, si proceda all'approfondimento, nella predisposizione del Rapporto Ambientale, per la fase di sottoposizione al processo valutativo

di Valutazione Ambientale Strategica, i temi delineati con gli elementi utili, dedotti dai pareri degli Enti competenti, di seguito riportati in funzione dei diversi aspetti trattati:

- CONSIDERAZIONI SUGLI ASPETTI METODOLOGICI

In relazione alla necessità che la Valutazione Ambientale Strategica sia un processo trasparente e ripercorribile, si chiede che nel Rapporto Ambientale sia inserita la descrizione di tutti i passi effettuati, delle metodologie utilizzate, delle scelte effettuate durante il processo di elaborazione della Variante e di valutazione ambientale, compresa la definizione delle alternative ragionevoli e la descrizione comparata dei loro effetti significativi sull'ambiente.

Il Rapporto Ambientale non deve limitarsi ad esporre i contenuti della Variante ed a descrivere la situazione ambientale del territorio su cui esso insiste ma deve anche descrivere il processo di "costruzione" del Piano basato sull'integrazione ambientale.

Si ricorda inoltre che il Rapporto Ambientale costituisce anche il documento centrale del processo di partecipazione del pubblico, pertanto occorre individuare le modalità con cui si promuove e permette tale partecipazione.

Nel DTP sono stati indicati gli obiettivi che la variante si prefigge: a tal proposito si osserva che è necessario che essi siano bene definiti, devono inoltre dettagliate le azioni che si intende predisporre per la loro attuazione, le cui modalità dovranno essere oggetto di apposite norme.

Si ricorda che gli obiettivi prefissati devono essere misurabili e, al fine di poter valutare l'efficacia delle azioni della Variante per il loro perseguimento, occorre definire delle soglie di compatibilità e dei target. (ARPA)

In merito alle analisi che dovranno essere effettuate nel Rapporto Ambientale si segnala che sarà opportuno:

- illustrare le diverse alternative prese in considerazione per perseguire gli obiettivi che la Variante si è posta;*
- redigere il Programma di monitoraggio che dovrà essere scorporato dal RA stesso e divenire un fascicolo a sé stante. Le misure adottate in merito al monitoraggio, infatti, devono essere rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune, insieme al Piano approvato, al parere motivato e alla dichiarazione di sintesi.*

In merito agli indicatori relativi alle problematiche legate al consumo di suolo si richiede di fare riferimento alle metodologie individuate dalla Regione Piemonte nel documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" edizione 2015 pubblicato sul sito della Regione Piemonte all'indirizzo:

["http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm"](http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm).

Per quanto riguarda il monitoraggio della componente paesaggistica, si richiede di provvedere all'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi (i cui punti di ripresa dovranno essere indicati in apposita cartografia), sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ecc.), sia di vulnerabilità visiva.

Da tali punti dovrà essere consentito di verificare, in termini oggettivi, le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sulla qualità scenica del paesaggio e sul suo livello di organizzazione.

I rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Schede degli interventi

Al fine di garantire una visione di sintesi ed una chiara ed esaustiva descrizione delle caratteristiche degli interventi previsti in Variante, consentendo una Comparazione tra la

situazione attuale e la situazione che si verificherà, si richiede di inserire nel Rapporto Ambientale schede contenenti:

La descrizione quantitativa e qualitativa dell'intervento (ad es. superficie investita, rapporto con servizi esistenti o previsti, eventuali indicazioni progettuali);

L'indicazione delle trasformazioni delle aree normative, destinazioni d'uso e delle norme tecniche di attuazione;

L'eventuale interazione con aree sensibili (anche se non individuate da specifici istituti di protezione);

Una valutazione di sintesi delle ricadute determinate dall'intervento sulle componenti ambientali indicate alla lettera f) dell'Allegato VI del d.lgs. 152/2006 (consumo di suolo, alterazione delle visuali paesaggistiche, trasformazioni dell'immagine del contesto interessato dall'intervento, incremento dei processi di frammentazione ambientale, perdita di biodiversità, inquinamento acustico, ecc.);

La descrizione delle eventuali misure di mitigazione e compensazione previste, fra le quali la definizione di una percentuale di superficie da mantenere permeabile.

Per favorire una più completa comprensione dello stato di fatto e delle trasformazioni indotte, si ritiene utile siano allegati ad ogni scheda i seguenti stralci cartografici:

Estratto dell'area oggetto di intervento con le previsioni del PRGC vigente (incluse le NTA);

Estratto dell'area oggetto di intervento come modificata dal piano;

Estratto dell'area oggetto di intervento che indichi la presenza e l'eventuale sovrapposizione di aree sensibili;

Estratto relativo all'uso del suolo attuale;

Estratto da ripresa aerea, corredato da documentazione fotografica a terra;

Documentazione fotografica in grado di contestualizzare gli ambiti oggetto di nuove previsioni.

Tale documentazione iconografica dovrà, comunque, essere integrata dalla predisposizione di opportune cartografie tematiche che consentano di valutare le trasformazioni del territorio oggetto di pianificazione nel suo insieme e, se necessario, nelle sue connessioni fondamentali con l'area vasta.

Sintesi non tecnica dei contenuti del RA:

*Integrare la documentazione con il documento di "sintesi non tecnica" ed un'adeguata cartografia che rappresenti anche sotto forma di schemi le previsioni della variante.
(Regione Piemonte)*

DATI DELLA VARIANTE - STATO DI ATTUAZIONE DEL PRGC

Nel documento di scoping si indica al paragrafo 11.3 Confronto tra carico insediativo e consumo di suolo rispetto al PRGC vigente a pag. 95 "...la Variante comporta una riduzione non solo del consumo di suolo (c.a. 2,3 ha), ma anche del carico insediativo totale (-1.429 mq, corrispondenti a -4.287 mc e -43 abitanti teorici)...". Nel documento di scoping come indicato sopra, risulta una riduzione di consumo di suolo di circa 2,3 ha (sup. fondiaria vigente 328.959 mq - sup.in variante 306000 mq = 22.959 mq); si evidenzia che al fine di valutare l'effettivo consumo di suolo risulta corretto, da un punto di vista ambientale, sottrarre dalla sup. in variante la superficie effettivamente già edificata (vigente-residua). In tal senso la variante risulta consumare circa 306.000 mq (30 ha) di suolo, realizzare una slp di progetto di 46.447 mq e aumentare gli abitanti di n. 1.375.

EDIFICABILITÀ RESIDUA PRGC - COLLINA		Superficie fondiaria [mq]	SLP non attuata [mq]	volumetria residua [mc]	abitanti insediabili (*) [-]
Zona Cr3		249.795	24.980	74.940	749
Zone non attuate	Br4	10.583	5.291	15.873	159
	Crs1	11.783	3.888	11.664	117
Strumenti Urbanistici Esecutivi (SUE)		25.697	3.471	10.413	104
Edifici in zona Av	Agricoli		2.574	7.722	77
	Residenziali		7.672	23.016	230
Nuove aree edificabili		Fhp	31.101		
Totale		328.959	47.876	143.628	1.436

PRGC vigente

PRGC variante

BILANCIO PRGC VIGENTE - VARIANTE		PRGC Vigente - attuazione completa				PRGC Variante					
		SLP non attuata [mq]	Superficie fondiaria [mq]	volumetria residua [mc]	abitanti insediabili (°)	SLP di progetto [mq]		Superficie fondiaria [mq]	volumetria di progetto [mc]	abitanti insediabili (°)	
Zona Cr3		24.980	249.795	74.940	999	15.721	***	190.735	47.163	629	
Zone non attuate	Br4	5.291	10.583	15.873	212	5.291		10.583	15.873	212	
	Crs1	3.888	11.783	11.664	156	3.888		11.783	11.664	156	
Strumenti Esecutivi (SUE)		Urbanistici	3.471	25.697	10.413	139	638	3.863	1.914	26	
Edifici in zona Av	Agricoli		2.574	0	7.722	86	1.794	*	0	5.382	60
			0	0	0	0	783	**	0	2.349	26
	Residenziali		7.672	0	23.016	256	5.574	*	0	16.722	186
			0	0	0	0	2.659	**	0	7.977	89
Nuove aree edificabili	Cr3		0	0	0	0	846		8.458	2.538	34
	Cc (0,25 m ² /m ²)		0	0	0	0	5.671		22.682	20.568	274
	Cc* (0,10 m ² /m ²)		0	0	0	0	3.582		35.822	10.746	143
	Fhp		0	31.101	0	0	0		22.074	0	0
Totale		47.876	328.959	143.628	1.847	46.447		306.000	139.342	1.786	

Totale abitanti

Abitanti PRGC vigenti: 1847 ab (1436 ab. non attuati + 411 ab. attuati)

Abitanti PRGC variante: 1786 ab

Abitanti PRGC nuovi: 1375 ab

Al fine di valutare gli effetti cumulativi di tale variante sull'ambito collinare si chiede nel rapporto ambientale di approfondire da un punto di vista quantitativo e qualitativo:

- le aree non attuate (Zona BR4, Zona CR5, Zona CRS1, S.U.E.) edificabili nella variante;
- le aree in Zona Cr3 non attuate, confermate in variante;
- le aree in Zona AV edificabili con possibilità di ampliamento del 20% e del 40% (ad uso agricolo e residenziale);
- le nuove aree edificabili Cr3, Cc, Cc*, Fhp.

Per ogni area suddetta dovrà essere predisposta una scheda di dettaglio, in modo da effettivamente indicare per ogni intervento in progetto gli impatti della variante. In particolare le schede di dettaglio dovranno contenere:

La sovrapposizione delle suddette aree con l'ortofoto, con la tavola delle "Idoneità alla trasformazione" presente nel documento di scoping e con la tavola della perimetrazione delle densità;

La superficie necessaria, il numero di abitanti, il rapporto con i servizi esistenti;

L'intervento sulla morfologia del terreno, localizzazione e accessi;

L'architettura e la struttura insediativa (aspetto volumetrico in ragione delle visuali di interesse paesaggistico);

La descrizione degli effetti sull'ambiente:

Descrivere gli impatti ambientali a seguito della realizzazione degli interventi, in particolare su:

Il suolo: es. consumo di suolo, impermeabilità;

L'acqua: es. livello dell'acqua freatica, soggiacenza della falda;

L'aria e i fattori climatici: es. qualità dell'aria, traffico veicolare;

La biodiversità ed il paesaggio: es. grado di pericolo degli habitat ed inserimento visivo;

La flora e la fauna: es. specie protette e vincolate;

La popolazione, la salute umana: es. rumore, elettrosmog;

Difeso suolo: pericolosità geomorfologica, fenomeni correlati alla dinamica dei versanti;

I beni materiali, il patrimonio culturale: es. tutela dei beni culturali-architettonici;

Una valutazione delle misure mitigative e/o di compensazione previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dovuti all'attuazione dell'intervento;

La descrizione delle variazioni previste rispetto alle attuali NdA: si ritiene utile ribadire l'importanza delle NdA, che devono rispecchiare i criteri progettuali, mitigativi e compensativi illustrati nella documentazione di piano; tali criteri sono, infatti, fondamentali al fine di perseguire un buon livello di compatibilità territoriale ed ambientale delle scelte strutturali operate e degli interventi previsti ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati.

Nel documento di scoping si ritengono maggiormente critiche da un punto di vista ecosistemico le aree: Cc in strada Maddalena, le nuove aree Cc, l'area Cr5 in strada di Revigliasco, e le aree Cr3 in aree Av.*

Idoneità alla trasformazione

Nei documenti trasmessi risulta molto efficiente lo studio di "Analisi di Idoneità", suggerito nel nostro parere sulla fase di verifica, in quanto presenta una sintesi valutativa dei gradi di idoneità del territorio ad essere trasformato, quando con il termine "trasformato" si intende non solo edificato, ma anche attrezzato ad usi antropici. Questa carta è finalizzata a cogliere in modo sintetico ed unitario le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio comunale.

Nello studio i limiti all'idoneità alla trasformazione del territorio derivano principalmente da: pericolosità geomorfologica, capacità d'uso agricolo dei suoli (IPLA), paesaggi, vincoli ambientali, aree boscate e rete ecologica. In merito a tale analisi si chiede di approfondire la Tavola della rete ecologica, aggiornandola con le indicazioni del PTC2 sulla Sistema del verde e delle aree libere e le "Linee Guida per il Sistema del Verde". Da tali studi risulta che il comune di Moncalieri è interessato da porzioni di territorio ancora "integre", vale a dire non ancora compromesse e degradate dall'attività antropica, dotate di un elevato grado di naturalità e soprattutto di un'evidente valenza dal punto di vista ecologico-ambientale oltre che paesaggistico-percettivo.

Il PTC2 ha individuato, alla Tav. 3.1 Sistema del verde e delle aree libere una prima ipotesi di Rete Ecologica Provinciale multifunzionale, che ha come scopo il mantenimento, la tutela, la valorizzazione e l'incremento della biodiversità, sulla base di criteri non prettamente ecologici ma naturalistico-territoriali. In prima battuta sono state, infatti, recepite le aree già tutelate come Parchi, SIC, fasce PAI, aree boscate, integrate con studi provinciali, aree di connessione e zone umide.

La REP raffigurata nella Tav. 3.1, che ai sensi dell'art. 35 delle NdA del Piano (comma 6 - direttiva), deve essere recepita, dettagliata ed eventualmente implementata a livello comunale dai PRGC, anche sulla base delle indicazioni contenute nelle LGSV, composte da:

1. Nodi/Core Areas

Aree protette (nazionali, regionali, provinciali) Siti Rete Natura 2000 (Sic, Zps, Sir, Sip)

2. Corridors

Fasce perfluviali (fasce A e B del PAI e aree individuate con studi provinciali.)

Corridoi di connessione ecologica (fasce C del PAI e zone da studi provinciali)

3. Buffer zones

Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (aree a vincolo ambientale ex dlgs 42/04 – altre aree di gran pregio ambientale e paesistico)

4. Zone umide come definite dalla Convenzione di Ramsar; in questo caso non sono di importanza internazionale o nazionale ma locale – v. BD regionale.

5. Aree boscate (da dati IPLA – Piani Forestali Territoriali)

Secondo le seguenti definizioni:

1. Nodi/Core Areas: aree a massima naturalità e biodiversità. Il Comune di Moncalieri interessa l'Area di pregio "Collina Torinese" ai sensi del D.Lgs. 42/2004. Pertanto anche la valutazione dovrà essere vista secondo le indicazioni relative agli "Ambienti forestali".

2. Corridors: sono il principale ecosistema naturale del territorio, e per questo formano la struttura portante della REP, integrata dal sistema idrografico minore e da rii e bealere. Il PTC2, che recepisce e dettaglia le indicazioni del PTA e del PdGPO, individua il corridoio del fiume Po nel territorio di Moncalieri; esso dovrebbero pertanto essere indicati a scala locale accompagnato dai rii minori, bealere ecc, ad esempio sulla base di valutazioni idrogeomorfologiche (v. studi geologici allegati al PRGC) o nel rispetto della normativa regionale (lur 56/77 e smi) o nazionale (Testo unico sulle opere idrauliche RD 523/1904); nei corridors dovrà essere mantenuta la vegetazione spontanea esistente, dovranno essere mantenute, recuperate e valorizzate le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua secondo le disposizioni contenute negli artt. 46 e. 47 delle NdA del PTC2.

3. Buffer Zones: il PTC2, per questi ambiti, demanda ai PRGC la redazione di appositi approfondimenti ai fini della tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesistico (art. 35 comma 7), nonché per il corretto inserimento di eventuali interventi edilizi ammessi. Nella NdA del PRG pertanto dovranno essere presenti indicazioni in tale senso, in riferimento anche alle disposizioni del PPR adottato ed in corso di revisione.

4. Aree boscate: il PTC2 ne persegue la tutela per la loro funzione ecologica e naturalistica; sono da tutelare in particolare i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario (quindi interni al SIC) - v. art. 26 delle NdA e art. 16 PPR. Le aree boscate individuate dal PTC2 corrispondono ai dati ufficiali IPLA- Piani Forestali Territoriali. A tali aree può essere riconosciuta la funzione dal punto di vista di core area o di buffer zone in base alle specifiche caratteristiche delle formazioni arboree presenti.

5. Zone umide: poiché il database regionale delle ZU è un primo censimento, i cui dati non sono ancora completamente validati, occorre che ne venga verificata l'effettiva presenza, la perimetrazione e lo stato di conservazione, e, se del caso, che vengano individuate in cartografia, prevedendo al contempo misure per la loro tutela e valorizzazione (v. pubblicazione regionale "Realizzazione e ripristino di Aree Umide").

La REP del comune di Moncalieri dovrebbe inoltre individuare eventuali varchi da salvaguardare a scala locale secondo quanto indicato nelle Linee Guida Reti Ecologiche (pag. 33).

Si suggerisce per approfondire tali aspetti di contattare il Servizio Pianificazione e Gestione Rete Ecologica e Aree Protette, Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino in modo da programmare degli interventi in linea con il progetto di rete ecologica provinciale (REP) della Tavola 3.1 "Sistema del verde e delle aree libere" del PTC2 e le Linee Guida per la Rete Ecologica (LGRE) pubblicate nel sito:

http://www.provincia.torino.gov.it/territorio/sezioni/pian_territoriale/rete_ecologica/sistema_del_verde

Tali Linee guida sono state approvate in attuazione delle disposizioni del PTC2 in materia ambientale. Le LGSV nascono con l'obiettivo di fornire, alle amministrazioni comunali e ai tecnici, disposizioni orientative di tipo tecnico e/o procedurale finalizzate a contenere il consumo di suolo, incrementare, qualificare e conservare i servizi ecosistemici, con particolare attenzione per la biodiversità. Si articolano in 3 fascicoli, di cui per ora sono stati redatti i primi 2: Linee guida per la rete ecologica (LGRE) e Linee guida per le mitigazioni e compensazioni (LGMC).

Da una prima valutazione della cartografia allegata alle LGRE, si evince che la maggior parte del territorio del Comune di Moncalieri risulta avere Funzionalità ecologica elevata o moderata (la funzionalità ecologica si deduce dalla lettura congiunta dei valori di Naturalità e Rilevanza per la conservazione delle tipologie di uso del suolo presenti). La valenza naturalistico ecologica dell'ambito è confermata dalla lettura della Tavola 8 "Struttura della rete": gran parte del territorio collinare risulta essere una core area o elemento strutturale della rete. In particolare si evidenzia che l'intervento Cc* in strada Maddalena risulta interferire con un elemento strutturale della rete, come gli interventi residenziali in area AV (vedi tavola di seguito). (**Città Metropolitana**)

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

- Al fine di contribuire ad integrare e specificare i contenuti del RA il Rapporto Ambientale (RA) dovrà essere redatto sulla base delle indicazioni "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" (Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) nonché di quelle presenti nella D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21-892 "Valutazione Ambientale Strategica. Approvazione del documento tecnico di indirizzo "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale". (Pubblicata sul B.U. n. 6 del 12/02/2015) e scaricabile all'indirizzo internet di seguito riportato, alla pagina inerente la "Normativa regionale - Disposizioni inerenti la disciplina della VAS":

["http://www.regione.piemonte.it/ambiente/normativa/valuta_ambientali.htm"](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/normativa/valuta_ambientali.htm)

Si richiede, inoltre, di tener conto delle richieste di approfondimento, di carattere generale e specifiche, riportate nei paragrafi precedenti e successivi.

In fase di valutazione della Variante, si provvederà a valutare gli effetti ambientali delle previsioni alla luce del RA, nonché a fornire eventuali indicazioni e suggerimenti per migliorare la proposta di Piano definitiva. (**ARPA e Regione Piemonte**)

INDICAZIONI PER LA STESURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Documento di scoping individua gli obiettivi per la riqualificazione della collina moncalierese e le possibili categorie di azioni da mettere in atto. In linea di massima, propone categorie di azioni indirizzate a garantire la salvaguardia paesaggistico ambientale del territorio ed indica criteri per la localizzazione di tali azioni.

Tra gli elementi di carattere ambientali presenti sul territorio di Moncalieri, si evidenziano, in particolare, l'area protetta Parco del Po e della collina torinese, SIC/ZPS IT1110017 "Lanca di santa Marta (confluenza Po-Banna)", facente parte della rete Natura 2000, ubicato comunque al fuori della zona oggetto di variante urbanistica.

In merito a quanto proposto nel documento "Procedura di VAS - Documento di scoping (rev. 1)", sulla base degli elementi a disposizione, si suggeriscono le seguenti tematiche che dovranno essere approfondite nell'ambito della redazione del rapporto ambientale.

Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica

In merito all'analisi comparata delle alternative localizzative considerate, al fine di permettere una valutazione che consenta di individuare le soluzioni che meglio si adattano al contesto territoriale ed ambientale in cui le possibili alternative si inseriscono, nello sviluppo

dei diversi scenari localizzativi degli interventi che si intendono realizzare, si dovrà tenere anche conto sia dell'attuale uso del suolo che della capacità d'uso dei suoli dei terreni oggetto di trasformazione.

L'analisi di coerenza nei confronti del nuovo Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, dovrà essere effettuata sia nei confronti dell'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) di riferimento, sia nei confronti delle Norme di Attuazione. In particolare, si richiede di fare riferimento agli articoli 24 e seguenti relativi alle aree agricole e 31 sul contenimento del consumo di suolo delle Norme di Attuazione. A questo proposito, si ritiene opportuno evidenziare che il nuovo PTR tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale.

Si richiede infine che le perimetrazioni delle aree oggetto di variante siano fornite anche su supporto informatico come shape file compatibili con strumenti GIS.

Biodiversità

Le previsioni della variante strutturale riguardano esclusivamente la zona collinare che non è interessata da nessuna delle aree naturali protette o siti della rete Natura 2000.

Preso atto della localizzazione delle previsioni della variante urbanistica, si ritiene che esse non siano tali da interferire in modo significativo con gli habitat naturali e le specie tutelate dal SIC/ZPS; si ritiene pertanto che la variante non sia da sottoporre alla procedura di incidenza in ambito VAS ai sensi dell'art. 44 della LR 19/2009.

L'ambito collinare coinvolto dalla variante rappresenta nel complesso un agroecosistema caratterizzato da un valore ecologico elevato per la presenza di: formazioni boscate intervallate a coltivi che nell'insieme costituiscono un importante ambiente di ecotono; prati permanenti, molto interessanti dal punto di vista della biodiversità;

Rii, filari e siepi che vanno a costituire un reticolo ecologico minore ben sviluppato; ambiti ancora contraddistinti da un impatto antropico contenuto in termini di densità insediativa, attività produttive e infrastrutture.

In virtù di queste caratteristiche, si può dedurre come questi agroecosistemi collinari rappresentino, di fatto, un punto nodale di una rete ecologica a scala sia provinciale che locale. Diventa, quindi, prioritario adottare tutte le soluzioni possibili per conservare l'integrità ecologica di tale ambito collinare, limitando il consumo di suolo e contrastando la frammentazione territoriale.

Paesaggio

Nella precedente fase di verifica di VAS erano già stati suggeriti elementi utili per la fase di specificazione, che dovranno essere tenuti in debita considerazione per la redazione del rapporto ambientale (vedi: Contributo OTR VAS prot. n. 115/DB 08.05 del 01.02.2013). Per quanto riguarda la componente paesaggistica, si ricorda quanto già segnalato in merito:

Alle serre funzionali all'attività agricola, in quanto strutture passibili di introdurre impatti sulla percezione visiva dell'ambito collinare;

Alla tutela dei percorsi con valenza storico-culturale, panoramica e dei principali sentieri ed alla salvaguardia dei cono visuali di pregio e dei tratti di percorso che presentano ampie vedute sulla pianura circostante;

Agli impianti tecnologici;

Agli indirizzi forniti in merito agli elementi di connotazione del paesaggio e di testimonianza della cultura e della tradizione locale (riconoscibilità dei caratteri tipologici, schemi aggregativi originari dei fabbricati, orientamento dei fabbricati, ecc.);

- agli approfondimenti conseguenti alla previsione di ampliamenti delle volumetrie rurali (progettazione degli ampliamenti, visuali, percezione d'insieme del paesaggio agrario e degli

insediamenti edilizi esistenti, salvaguardate le parti di territorio prive di edificazioni e di infrastrutture varie).

Relativamente agli strumenti di pianificazione regionale, si evidenzia quanto segue.

Piano territoriale regionale

La l.r. 56/1977, come modificata dalla l.r. 3/2013 e dalla l.r. 17/2013, precisa all'art. 8, comma 4, che le direttive contenute nei piani territoriali e paesaggistici e nei progetti territoriali operativi "esigono attuazione nella pianificazione provinciale, della città metropolitana e comunale", rafforzando, con una norma di legge, la valenza della "direttiva" definita all'art. 3 delle NdA del Ptr.

L'intera normativa del Piano territoriale regionale deve essere quindi rispettata nella sua totalità, con una particolare attenzione agli articoli delle NdA che demandano compiti specifici alla pianificazione locale.

Si sottolinea, inoltre, come tutte le previsioni del Ptr vadano nella direzione di limitare il consumo di suolo, tema che costituisce uno dei nodi fondamentali in materia di politiche territoriali. In tal senso, il principale riferimento è costituito dall'articolo 31 delle NdA "Contenimento del consumo di suolo".

Piano paesaggistico regionale

In merito a quanto riportato al capitolo " 13.2 Le fonti di informazioni" del Documento di scoping (rev. 1), si ricorda che con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 è stato adottato dalla Giunta regionale il nuovo Ppr.

I beni paesaggistici e le componenti naturalistiche, storico-culturali, percettivo-identitarie e morfologico-insediative presenti sul territorio di Moncalieri sono individuati rispettivamente dalle Tavole P2 "Beni paesaggistici" e P4 "Componenti paesaggistiche" del PPR.

Per quanto riguarda gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, ai sensi degli articoli 136 e 157 del d.lgs. 42/2004, si evidenzia che nella prima parte del Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte vi sono le Prescrizioni contenute nelle NdA e le Prescrizioni specifiche, a cui si dovrà fare riferimento per la verifica degli obiettivi e delle azioni oggetto della Variante in esame.

Si segnalano in particolare le schede al numero di riferimento regionale:

A093 - D.M. 23 agosto 1966 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della strada panoramica collinare Superga — Colle della Maddalena, sita nel territorio dei Comuni di BaldisseroTorinese, Pino Torinese, Pecetto, Moncalieri (Torino);

A112 - D.M. 26 febbraio 1947 - Sottoposizione al vincolo di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, di alcuni immobili siti nel Comune di Moncalieri;

B060 - D.M. 1 agosto 1985 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della collina torinese ricadente nei Comuni di S. Mauro Torinese, Baldissero Torinese, Pavarolo, Sciolze, MontaldoTorinese, Chieri, Pino Torinese, Pecetto Torinese, Moncalieri e Gassino Torinese.

Si ricorda, inoltre, che le prescrizioni definite dal nuovo Ppr sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'art. 143, comma 9 del Codice e pertanto, a far data dalla sua adozione, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso interventi in contrasto con le prescrizioni contenute negli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle norme di attuazione in esso contenute, nonché con le specifiche prescrizioni d'uso di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b del Codice stesso, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede sopra richiamate relative a ciascun bene.

Il Piano dovrà quindi prevedere adeguate norme che garantiscano la compatibilità fra le azioni di piano e le vulnerabilità esistenti sul territorio.

Allo scopo di perseguire un congruo inserimento paesaggistico, risulta necessario l'approfondimento delle analisi sullo stato di fatto e sulle valutazioni degli effetti sul paesaggio derivanti dall'attuazione delle previsioni, verificandone la coerenza con gli

obiettivi di salvaguardia e di valorizzazione dei caratteri naturalistici e paesaggistici dei contesti di intervento.

Detti approfondimenti, da espletarsi secondo le modalità precedentemente illustrate nelle Schede degli interventi (cap. 1 Considerazioni sugli aspetti metodologici del presente contributo), possono coadiuvare l'Amministrazione comunale nella valutazione di congruità delle previsioni edificatorie dal punto di vista dell'integrazione nel paesaggio e nella definizione delle più appropriate misure di mitigazione e di compensazione. (Regione Piemonte)

Il Rapporto Ambientale dovrà indicare le aree interessate dalla Variante (le aree non attuate e non confermate, quelle non attuate che si intende riconfermare, quelle di nuova introduzione), descrivendone, in modo dettagliato, le caratteristiche ambientali, le sensibilità ed eventuali criticità (ad esempio falda affiorante, necessità di gestione acque meteoriche, modalità di gestione dei reflui, presenza di attività produttive, presenza di siti contaminati, interferenza con reti ed infrastrutture, interferenza con rete irrigua, presenza di lembi di territorio a residua naturalità ed elementi della rete ecologica, classificazione acustica, classificazione di pericolosità e vulnerabilità idrogeologica), focalizzandosi sugli aspetti su cui si ritiene le azioni della variante abbiano un'influenza, comportando impatti ambientali significativi.

Nelle cartografie dovrà essere posta particolare attenzione nel rendere le diverse classi tematiche distinguibili, evitando quindi colori o simbologie facilmente confondibili, soprattutto in considerazione della loro visualizzazione mediante videoterminale.

La definizione del quadro conoscitivo ambientale, dovrà partire da un'accurata analisi dei vincoli presenti e della loro territorializzazione che fornirà un quadro di riferimento entro il quale definire i possibili utilizzi e le limitazioni all'uso del suolo.

A tal proposito, si ritiene adeguato quanto proposto nel DTP, come metodologia per la definizione dell'idoneità alle trasformazioni urbanistiche, ma occorre sia perfezionato come sotto indicato.

In riferimento alla carta di idoneità che si basa sulla Classe di capacità di uso del suolo, si evidenzia che occorre tutelare non solo la Classe II ma anche la Classe III, in considerazione del fatto che in ambito collinare risulta assente la Classe I e che tale classe risulta comunque utilizzabile ai fini agricoli: occorre pertanto modificare le Classi di idoneità alla trasformazione relative a tale criterio.

In riferimento alla Tavola dei vincoli, occorre chiarire quali siano le motivazioni per cui sono state inserite in Classe di idoneità elevata le aree vincolate ai sensi dell'art. 136 del D.lgs.42/2004: parrebbe più opportuna una classificazione più restrittiva.

Per quanto riguarda il pregio attribuito al patrimonio boschivo, si chiede di esplicitare meglio le motivazioni delle classi attribuite alle diverse tipologie vegetazionali, premettendo che le aree boscate sono comunque tutelate per legge.

Occorrerà tener conto non solo del grado di naturalità e della complessità ecologica ma anche della potenzialità degli elementi vegetazionali presenti ai fini della costituzione della rete ecologica a livello locale.

Occorrerà pertanto una revisione dei valori attribuiti: si ritiene maggiormente appropriata un'idoneità nulla per i querceti di rovere e i quercu-carpineti, trattandosi di vegetazione climacica, inoltre, poiché le rimanenti formazioni boscate/arborate, ad eccezione dei robinieti, potrebbero essere fondamentali per la realizzazione della rete ecologica a livello locale, è necessario condurre un'ulteriore valutazione, distinguendo tra le formazioni isolate, non connettabili, a cui potrebbe essere attribuita una classe di idoneità anche media, e quelle facilmente connettabili, a cui andrebbe attribuita una classe di idoneità scarsa o addirittura nulla, qualora si tratti di un'area che costituisca l'unica connessione ecologica possibile.

Si ritiene opportuno vengano identificate come “aree libera” invece di “aree di transizione”, le aree che potrebbero consentire la realizzazione della rete ecologica a livello locale, soprattutto qualora non siano ivi previste trasformazioni nel PRGC Vigente.

Nella cartografia presentata si evidenzia che, alcune aree che potrebbero essere utili per le finalità suddette, sono state individuate come “aree di transizione”, seppure il PRGC vigente non preveda interventi e l’applicazione del modello provinciale, che si basa essenzialmente sulle densità edilizie, avrebbe dovuto portare alla loro classificazione in “aree libere”.

Tali aree potrebbero essere inoltre elementi della Rete ecologica a livello locale, considerate le caratteristiche ambientali dell’intorno.

Nell’area identificata dalla sigla Cc in strada Maddalena sono previsti interventi edificatori; essa viene individuata come area di transizione:*

Nelle rappresentazioni dell’idoneità alla trasformazione urbanistica, non viene ad essa attribuita alcuna Classe di capacità di uso del suolo (dovrebbe essere una classe VI).

dal punto di vista vegetazionale sono ivi segnalati boschi di rovere, quindi di pregio, e boscaglie pioniere.

Nell’area limitrofa è presente un corridoio ecologico che necessiterebbe di essere implementato per essere funzionale alla rete.

La densità edilizia al contorno non pare sufficiente all’identificazione come “area di transizione”, per queste motivazioni si chiede di riconsiderare l’opportunità delle nuove previsioni urbanistiche.

L’area di trasformazione CrS1 in strada Revigliasco, già prevista dal PRGC vigente (Tavola QC01-attuazionePRGCvigente-10000), non parrebbe riconfermata in base alla Tavola QD33_confronto10000 mentre viene identificata come “area in trasformazione con trasferimento di volumetria” nella Tavola QD02-assetto strutturale del piano. Applicando la metodologia proposta per la definizione dell’idoneità alla trasformazione urbanistica, l’area CrS1 risulta in parte in classe di idoneità scarsa, in parte elevata. In considerazione delle osservazioni sopra formulate andrebbe chiarito se essa viene riconfermata dalla Variante; qualora riconfermata dovrebbe essere modificato il perimetro tenendo conto degli esiti della classificazione di idoneità alla trasformazione urbanistica.

Infine, nella documentazione presentata, si indica che verrà considerato, al fine della definizione dell’idoneità alla trasformazione urbanistica, il criterio dell’allacciabilità alla fognatura esistente, ma non viene fornita alcuna rappresentazione grafica di idoneità. Tale criterio si ritiene utile anche per la minimizzazione degli impatti sulla componente “Acqua”.

Per una corretta valutazione degli impatti e per l’individuazione di modalità di riduzione, mitigazione e compensazione degli stessi, dovranno essere condotte le seguenti analisi:

Stato delle attuali reti infrastrutturali (fognature, acqua potabile, energia, ecc.), devono essere fornite informazioni in merito alla necessità di risorse, verificata la loro congruità con gli interventi previsti, indicata l’entità e i tempi di massima previsti per le necessarie implementazioni delle reti infrastrutturali e dei servizi;

Mobilità, che pare prevalentemente veicolare e privata. Si chiede di approfondire il tema del trasporto pubblico e verificare la necessità di una sua incentivazione ai fini di una migliore sostenibilità; particolare attenzione dovrà essere riposta ai percorsi ciclabili verificando la necessità di integrare quanto esistente;

Fruibilità dei servizi da parte dei residenti e dei futuri residenti (cfr. Indicatore Comune Europeo ICE n.4). Si evidenzia che tale aspetto presenta anche connotazioni di tipo ambientale, per esempio nel caso si adottino criteri di localizzazione e progettazione tali che i servizi siano baricentrici rispetto alle utenze (e viceversa) ed a distanze non eccessive per essere raggiunti a piedi;

Possibilità di collettamento delle acque meteoriche in vasche di raccolta, finalizzate al recupero di parte delle acque di deflusso per usi civili ed irrigazione. A livello di attuazione

degli interventi andrà effettuata la verifica puntuale delle opportunità di recupero e riutilizzo delle acque meteoriche, inclusa la verifica della capacità delle reti di smaltimento per i superi e le acque di prima pioggia. Coerentemente con quanto indicato dal PTC 2 dovrà essere verificata e garantita l'invarianza idraulica degli interventi in progetto;
Verifica di compatibilità acustica atta a dimostrare la congruità delle scelte urbanistiche rispetto ai criteri informativi contenuti nella zonizzazione acustica e/o l'introduzione di previsioni normative ed accorgimenti progettuali atti ad evitare accostamenti critici.

La pianificazione e/o progettazione di nuove infrastrutture di trasporto, nonché di nuovi insediamenti residenziali in prossimità di infrastrutture esistenti, deve garantire il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di inquinamento acustico per l'ambiente esterno (definendo spazi adeguati e/o interventi di mitigazione tra sorgenti e recettori, corretta disposizione degli edifici e degli ambienti abitativi etc.);

Aspetti paesaggistici, facendo riferimento ai seguenti documenti redatti dalla Regione Piemonte: "Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del Paesaggio" (maggio, 2014); "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 Marzo 2010;

Applicazione della metodologia regionale per la quantificazione del consumo di suolo (cfr. Regione Piemonte, Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte, 2012)

Definizione della rete ecologica a livello locale individuando le aree di espansione possibile, in relazione alla presenza di zone di pregio o di naturalità residuali (per es. corpi idrici minori, aree boscate, filari), applicando la metodologia descritta negli allegati alla D.G.R. 31 luglio 2015 n. 52-1979.

Tale approfondimento conoscitivo è utile al fine di operare una corretta riqualificazione a livello territoriale; la realizzazione/potenziamento della rete ecologica potrebbe costituire un elemento di compensazione per alcuni impatti conseguenti alle previsioni della Variante.

Considerato che nel RA occorrerà rendere conto del processo valutativo che ha portato alle scelte della Variante ed effettuata l'Analisi delle Alternative di Piano, potrebbe essere utilizzato per tali finalità il processo di scelta dei criteri per la definizione delle aree trasformabili, l'attribuzione a differenti classi delle aree, l'identificazione delle aree in "aree di transizione" piuttosto che in "aree libere" in base anche alle caratteristiche ambientali. (ARPA)

Si ritiene utile inoltre che il rapporto ambientale:

Preveda una verifica puntuale della rete fognaria esistente, non risultando chiaro quanti fabbricati sia collegati e/o collegabili alla rete fognaria pubblica;

Chiarisca i criteri di identificazione degli edifici oggetto degli ampliamenti del 40% e del 20%, privilegiando quelli dotati delle reti di sottoservizi e/o, comunque, che preveda opere di compensazione alternative, quali l'allacciamento alla rete dei servizi pubblici, non risultando riportato il numero dei fabbricati esistenti né la loro superficie oggetto di potenziale ampliamento;

Imponga che le eventuali attività agrituristiche insediabili siano condizionate a precisi requisiti, con particolare riferimento alle tipologie di allevamenti insediabili, in relazione al contesto dell'area di insediamento. Le tipologie di attività previste dagli interventi di ampliamento e/o di ri-destinazione d'uso (quali attività agrituristiche) presuppongono un'attenta valutazione igienico-sanitaria degli impatti sull'area circostante; questo perché le medesime potrebbero, per caratteristiche proprie, dotarsi di allevamenti di animali, dai quali scaturirebbe una classificazione delle stesse quale "industria insalubre" di 1° classe ai sensi dell'art. 216 del T.U.LL.SS. /1934. (ASL Torino 5)

Inquinamento elettromagnetico

Per quanto riguarda il sito Colle della Maddalena (inquinamento elettromagnetico) che interessa il Comune di Moncalieri, Pecetto Torinese e Torino è in corso il Piano di Risanamento definitivo approvato con D.G.P. n. 54-1745/2013 del 4 febbraio 2014 pubblicato sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Torino. (Comune di Moncalieri)

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Al fine di agevolare la valutazione dell'adeguatezza delle misure di mitigazione/compensazione si ritiene opportuno evidenziare la necessità di declinare le correlazioni reciproche tra i diversi momenti del processo di pianificazione (obiettivo generale —> obiettivi specifici --> azioni --> matrice di valutazione degli impatti --> misure mitigative-compensative —> norme di attuazione --> eventuali indicatori di monitoraggio).

Per quanto riguarda le opere di mitigazione, rivestono un'importanza particolare i temi della permeabilità dei suoli e dell'inserimento paesaggistico dei nuovi interventi. Si richiede quindi di sviluppare una normativa che tenga conto degli aspetti sotto riportati:

Le aree proposte per l'edificazione potranno prevedere una percentuale di superficie libera, che potrebbe attestarsi intorno al 30% della loro estensione, sistemata a prato e/o a giardino o comunque a superficie permeabile;

per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare le Norme Tecniche di Attuazione, che dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile; dovrà essere garantita l'invarianza idraulica degli interventi di nuova realizzazione. In particolare, le misure adottate per convogliare i deflussi delle acque meteoriche derivanti dalle nuove superfici impermeabilizzate non dovranno aggravare la situazione delle aree urbanizzate adiacenti, già esistenti;

Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento;

Dovranno essere individuate misure di mitigazione e di compensazione ambientale volte alla conservazione della biodiversità, al miglioramento ed all'implementazione della rete ecologica provinciale e comunale da attuare nei casi in cui si verificano la riduzione di aree a copertura arboreo-arbustiva, l'interruzione della continuità ecologica a seguito della realizzazione dei nuovi tratti viari o il consumo di suolo libero determinato dall'attuazione delle previsioni di Piano. Tali misure dovranno essere finalizzate al miglioramento della funzionalità dei corridoi ecologici rappresentati dai corsi d'acqua naturali esistenti nell'ambito del territorio comunale, alla realizzazione di interventi di miglioramento delle superfici boscate esistenti, questo anche attraverso la messa a dimora di filari arboreo-arbustivi, il mantenimento del paesaggio agrario, nonché di valorizzazione naturalistica delle aree private di pregio naturalistico. (Regione Piemonte)

Occorrerebbe che venissero indicate le aree su cui far ricadere le misure compensative. In merito a questo aspetto, la variante al paragrafo 11.2 Proposta di progetto della variante a pag. 93 indica ".... La possibilità di ampliamento degli edifici Avc viene collegata all'istituto del convenzionamento, nello specifico prevedendo che gli ampliamenti siano condizionati all'attuazione di interventi compensativi finalizzati a garantire l'accessibilità e la gestione delle aree naturalistiche della collina..." si evidenzia che ai sensi degli artt. 13 e 47 delle Nda del PTC2 gli interventi di compensazione devono agire prevalentemente sulle

componenti ambientali maggiormente impattate di valenza naturalistica, e pertanto non si ritiene corretto finalizzarli ad interventi per garantire l'accessibilità stradale.

*Per la localizzazione delle compensazioni sono da preferirsi gli elementi della REP, in particolare i corridors e le Zone Umide; le aree di proprietà pubblica o demaniali; le aree degradate o da ripristinare/bonificare, quali cave dismesse o da recuperare, discariche, ecc; gli ambiti di prioritaria espansione, (in questo caso le porzioni contigue agli elementi strutturali della rete ecologica); eventuali siti con emergenze conservazionistiche puntuali (v. § 2.7. LGRE). In sostanza le compensazioni dovranno essere finalizzate all'implementazione e al miglioramento dell'esistente Rete Ecologica e alla creazione di connessioni/collegamenti tra i vari elementi. **(Città Metropolitana);***

NORME DI ATTUAZIONE

*Si ritiene fondamentale, infine, ribadire che le Norme di Attuazione debbano riportare i criteri progettuali, mitigativi, compensativi e di sviluppo sostenibile (contenimento impermeabilizzazione del suolo, idoneo inserimento rispetto al contesto interessato, tecniche di costruzione ecocompatibili e di valorizzazione ambientale, ecc.) che si ritengono fondamentali al fine di perseguire un adeguato livello di compatibilità territoriale ed ambientale delle scelte strutturali operate e degli interventi previsti ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale prefissati. **.(Città Metropolitana);***

PIANO DI MONITORAGGIO

Il Rapporto Ambientale come già evidenziato, dovrà esplicitare le eventuali misure che si intendono avviare per limitare e compensare gli impatti negativi previsti. Ciascuna misura dovrà essere specificata indicando le azioni, aggiuntive, da prevedersi in fase di attuazione del piano stesso. Si rammenta che, anche per queste misure, sarà opportuno prevedere il monitoraggio.

Sulla base di quanto disposto dall'Articolo 18 del D.Lgs. 152//2006 e s.m.i, il monitoraggio dovrà evidenziare gli impatti significativi ma anche verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (Ad esempio obiettivi di qualità energetica degli edifici, di risparmio idrico, di permeabilità dei suoli, di incremento aree verdi, di ricostituzione/miglioramento della rete ecologica etc.)

Si ricorda che la costruzione del sistema di monitoraggio:

Deve avvenire in parallelo alla definizione del Piano.

Deve essere finalizzato alla verifica della coerenza interna delle scelte di piano e anche per poter verificare e controllare gli effetti, oltre che le azioni correttive.

Deve consentire la verifica del raggiungimento dei traguardi di qualità ambientale prefissati.

Gli indicatori prescelti possono essere:

Indicatori descrittivi: indicatori di contesto relativi alle condizioni ambientali di base, indicatori degli effetti ambientali del piano;

Indicatori di tipo prestazionale relativi agli obiettivi e al raggiungimento di target di sostenibilità. Occorrerà porre attenzione ai seguenti aspetti:

Deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura di ogni indicatore;

Gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dall'attuazione del piano;

Gli indicatori devono essere misurabili ed aggiornabili periodicamente, rilevati con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti (nel DTP si prevedono report biennali);

*Per ogni indicatore proposto occorre individuare a quale azione si riferisca, in modo da poter meglio individuare le azioni correttive. **(ARPA)***

In sintesi, si ricorda che il Rapporto Ambientale dovrà contenere:

Le informazioni elencate nell'Allegato VI al d.lgs. 152/2006, contestualizzate ed organizzate secondo quanto indicato nei precedenti paragrafi 3 e 4;

I contenuti forniti nel citato documento "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale", opportunamente calibrati in relazione alle specificità del Comune e alle previsioni della variante; in particolare, dovranno essere predisposte le schede degli interventi, secondo l'articolazione indicata al punto n. 13 della prima parte del medesimo documento (Aspetti metodologici — Schedatura degli interventi);

Tavole rappresentative dell'intero territorio comunale (ad es.: carta dell'uso attuale del suolo, carta dei vincoli ambientali e delle limitazioni dell'uso del suolo) con la rappresentazione di tutte le invarianti presenti che complessivamente condizionano le trasformazioni dell'utilizzo del suolo;

Adeguate rappresentazione cartografica delle previsioni della Variante e altrettanto completa documentazione fotografica delle aree interessate dagli interventi proposti e del contesto territoriale su cui la Variante stessa interviene.

Il Rapporto Ambientale dovrà essere corredato dal piano di monitoraggio ambientale e dalla sintesi non tecnica delle informazioni in esso contenute. (Regione Piemonte)

3. Di esprimere sul presente atto il parere favorevole di regolarità tecnica e di attestare la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 147-bis del D.L.vo 18.8.2000, n. 267 e s.m.i.;

4. di procedere alla pubblicazione della presente determinazione sul sito istituzionale dell'Amministrazione;

5. Di dare atto che il presente provvedimento non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente e non prevede impegno di spesa per l'Ente;

6. Di dare atto che il presente provvedimento verrà trasmesso al Settore Urbanistica, al Settore Regionale Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, alla Città Metropolitana di Torino, all'ARPA, all'ASL TO5 ed alla SMAT, per i provvedimenti di competenza nonché a tutti i soggetti interessati al procedimento, ex Legge 241/90 e s.m.i.;

7. Che in caso di inosservanza del presente provvedimento, è fatta salva l'applicazione ed adozione delle azioni e degli altri provvedimenti previsti dalla normativa vigente ed in particolare del Dlgs 152/06 e s.m.i.;

8. Che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. Piemonte entro 60 giorni.

Il Dirigente del Settore
Servizi Ambientali e Reti
Arch. Teresa Pochettino

AMB/EM